

ultime l'Unità notizie

Il discorso di Krusciov a Reims

Gli occhi di tutti si sono inun- miditi. Per qualche attimo, le note lente e tristi hanno avuto una irresistibile forza evocatrice.

Krusciov, passando in mezzo ai ministri che lo acclamavano di nuovo agitando le mani, le bandiere e i cartelli, si è diretto all'interno dell'ossario. Vi è rimasto qualche minuto, lo sguardo profondamente assorto, il viso grave. Uscitone, è andato da un capo all'altro della scalinata per salutare, le mani tese come per un abbraccio, prima l'uno e poi l'altro gruppo di ministri venuti su con le loro famiglie.



REIMS - Krusciov, nel municipio di Reims brinda con il famoso champagne locale. Vicino a lui la signora Chatterbox, il cui marito è uno dei più noti produttori di champagne della zona (Telefoto)

I commenti della stampa francese

Il successo del viaggio incontestabile per il «Monde»

Vivaci critiche alle autorità religiose per il « caso Kir » - Il premier sovietico a Lilla, accolto dallo Stato maggiore dell'industria tessile

(Da uno dei nostri inviati)

LILLA, 29. - Dopo gli agricoltori della Provenza, i costruttori di Marsiglia, i viticoltori di Bordeaux e della Borgogna, i tecnici delle industrie e i sindacalisti di Laque e di Gevray-Chambertin, il grande padrone francese - a mezza via fra il capitalismo classico e il capitalismo di Stato - ha scherzato a Lilla, a fronteggiare ospitalmente Krusciov, i più grandi nomi dell'industria tessile.

Anche l'ex primo ministro Edgar Faure, che si trovava ieri sera a Digione e che ha lungamente conversato con Krusciov (il quale lo chiamava affettuosamente Edgar Ivanovic) ha detto ai giornalisti una dichiarazione, deplorando in toni sferzanti l'incidente.

Il commento odierno di Duverger su Le Monde, infine, ci sembra da riportare perché è stato esplicito e le sue conclusioni: « Una parte della Chiesa tenta di frenare l'attuale evoluzione dei rapporti internazionali. Essa diffida della pacifica coesistenza. Essa conserva la nostalgia della guerra fredda. Questo può essere deplorato dai non cristiani e da molti cristiani. Ma non deve essere ignorato se si apprezzano esattamente gli attuali rapporti di forza ».

La mattinata odierna di Krusciov, il passaggio del corteo dalle terre dei più spaventosi massacri della prima guerra mondiale, l'arrivo a Reims e il forte discorso che ha pronunciato, quasi al cospetto di quei cimiteri, il « campione della libertà » cattolico, da 287 anni, è stato un momento di alta riflessione sulla realtà politica in cui s'innalza questo viaggio, da demolire l'un solo colpo gli irritanti, in fondo miseri e limitati, tentativi di sabotaggio.

Subito dopo il discorso all'Hotel de Ville, Krusciov ha compiuto una visita alla cattedrale di Reims, dove, in un'aula locale, aveva fatto trasportare il Santissimo Sacramento in una cripta chiusa a doppio giro di chiave; esso è stato ricollocato al suo posto, alle

Ultimatum del congresso pan-africano ai razzisti

I negri tornano oggi allo sciopero se non saranno aboliti i permessi

Centinaia di migliaia di permessi sono stati bruciati l'altra notte. Manifestazioni anticuriamire nella regione di Città del Capo

JOHANNESBURG, 29. - La lotta negra nel Sud Africa è giunta ad un momento decisivo: questa sera uno dei leader del Congresso pan-africano, P. Tsele, ha dichiarato che le organizzazioni rappresentative della gente di colore danno tempo fino a domattina al governo per decretare l'abolizione definitiva dei lasciapassare razzisti.

« Se il governo non lo farà », ha detto il dirigente negro, « la campagna contro i lasciapassare verrà continuata e intensificata fino a quando non sarà raggiunto il nostro obiettivo ». E' stato poi annunciato che da mercoledì pomeriggio riprenderà lo sciopero generale se il governo non abolirà i lasciapassare.

Questa dichiarazione, rilasciata poco dopo che il presidente del Congresso nazionale africano, Luthuli, aveva pubblicamente ringraziato i negri, gli indiani, e i colorati per la massiccia partecipazione allo sciopero di ieri, danno la misura dell'eccezionale ampiezza e irrevocabilità della lotta africana per i diritti civili. Se ne rende ben conto anche il governo razzista: il ministro della giustizia Erasmus ha dichiarato che « gli atti del Congresso pan-africano assomigliano ad atti rivoluzionari ».

« Essi vogliono mettere in ginocchio il governo bianco e vogliono il nostro paese nelle loro mani. Vogliono costringere lo stato a capitolare e ad accogliere le loro richieste ».

Unica cosa da notare è che i negri non hanno mai fatto mistero di questi loro obiettivi, che solo alla metà dell'ottusa d'un razzista possono apparire una « cosa riprovevole ». Il carattere rivoluzionario della battaglia negra contro i lasciapassare è sottolineato dalla stampa democratica di tutto il mondo, molti giornali mettono in evidenza che le forze giunte al governo manifestano di questi giorni che sono costate nuovo sangue africano - il momento in cui la gente di colore si appresta a porre la propria candidatura a partecipare, in misura coerente con il peso della sua maggioranza, alla direzione politica del Sud Africa.

Nel corso della giornata di ieri, in varie località del Sud Africa, le masse nere hanno manifestato la loro collera contro i pochi gruppi di africani che non hanno voluto rispettare le decisioni delle organizzazioni della gente di colore per il « giorno di tutto e di protesta ».

Gruppi di crumiri sono stati attaccati in vari centri. Sono stati attaccati anche i poliziotti di colore. Infatti i comandi polizieschi hanno impiegato nella repressione delle dimostrazioni di ieri agenti africani. Dovunque essi hanno tentato di far fronte alla protesta, hanno sempre trovato la stessa audace risposta dei lavoratori negri. A Worcester otto agenti di colore sono stati colpiti dagli africani. Pare che alcuni siano rimasti uccisi.

Secondo le ultime informazioni la provincia del Capo è all'avanguardia del movimento africano. Anche qui, come in altre zone, si sono moltiplicate fabbriche e miniere della regione erano deserte; per tutta la notte nelle riserve e negli agglomerati negri della città sono arsi i falo che hanno già bruciato centinaia di migliaia di lasciapassare.

Secondo le informazioni della polizia, che ha definito la notte scorsa « molto tempestosa », in alcune zone sarebbero stati dati alle fiamme alcuni edifici occupati da istituzioni bianche. Tra questi sarebbe anche una missione religiosa metodista. Numerose automobili di bianchi sono state distrutte. I poliziotti hanno effettuato centinaia di arresti. Mancano tuttavia particolari dettagli.

Tra le altre proteste che si susseguono in tutto il mondo contro i massacri razzisti e la politica razzista del governo sudafricano, significative sono quelle che vengono segnalate dall'Olanda paese di origine di gran parte dei bianchi che detengono il potere politico e le ricerche del Sud Africa. Il Partito socialista olandese ha inviato all'ambasciatore del Sud Africa a l'Aja un telegramma in cui si fa interpretare della indignazione e dell'orrore suscitati in Olanda dai recenti incidenti nel Sud Africa. La federazione olandese dei sindacati operai socialisti annuncia in un comunicato di sostenere l'appello della federazione sindacale internazionale per un boicottaggio dei prodotti provenienti dal Sud Africa.

Al presidente del consiglio olandese, De Quay, è pervenuto dal Partito democratico di Cipro (Antille olandesi) un telegramma in cui si chiede la rottura delle relazioni diplomatiche con il Sud Africa.

« Perchè Adenauer - ha proseguito Krusciov - ha fatto una simile dichiarazione al papa? Per ottenere la benedizione in questo campo particolare della Germania? Parlo di tutte queste cose perché si rifletta su di esse sinché si è ancora in tempo. Poiché è ancora in tempo, bisogna ammettere che, se oggi sono ancora essi a condurre, è possibile che domani essi non siano le vittime. D'accordo, dunque, affinché le nostre risorse siano utilizzate per il bene dell'umanità ».

« Quello che sorprende - ha incalzato ancora Krusciov - è la paura del comunismo. Bisogna che penetri nella vostra coscienza che si tratta di fatti legittimi della storia. Se questa base non vi piace, non è una buona ragione per intraprendere azioni contro di noi. Tentativi del genere hanno avuto luogo, in passato, da parte degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, del Giappone, della Francia, ma il fatto che si voleva soffocare nella culla è diventato un Ercole ».

Il presidente del Consiglio sovietico ha concluso la sua allocuzione levandosi il bicchiere in un brindisi alla Francia, all'amicizia franco-sovietica, alla pace e agli accordi di pace. « Che vinca il regime migliore ».

Il discorso di Krusciov ha prodotto grande e profonda impressione in tutti i presenti, e in particolare tra i giornalisti che avevano stamane seguito il primo ministro sovietico lungo il cammino di ritorno a Mosca.

Krusciov era giunto a Verdun poco dopo le dieci. Egli aveva compiuto in aereo il tratto Digione-Metz e in auto quello Metz-Verdun. Davanti all'imponente, severa scalinata in cima alla quale è la gigantesca statua della Vittoria, gli ha detto il sindaco di Verdun qualche attimo di accogliimento, una bimba vestita da Marianna ed un bambino vestito da cosacco, gli si sono avvicinati, consegnandogli grandi fasci di fiori. La bambina, André Fontaine, è signor presidente, noi speriamo che la vostra visita ci risparmierebbe di vedere un campo di battaglia come il nostro dove seicentomila giovani hanno perduto la vita. Accettate questi dolci di cioccolata prodotti a Verdun, con i quali tutti i bambini del villaggio hanno fatto un picnic. E' un bacio di pace, augurandogli buona salute ed una fruttuosa opera per la pace Krusciov.

Risalito in auto, il percorso lentamente è stato percorsa di metri di lunghezza, in cui sono conservate le ossa di quarantamila soldati, di una piccola folla di minatori, della gente di Verdun, che si era radunata sin dalle prime ore del mattino, sfidando il vento e la pioggia. « Vogliamo il disarmo », dicevano i cartelli che essi recavano. « Niente armi ai nazisti ». « Le armi ai ferri vecchi ». Tra di essi, un piccolo gruppo di emigrati italiani.

Quando Krusciov è giunto, un applauso fragoroso s'è levato a mille bandiere si sono agitato. Non è durato, però, che pochi attimi. Il primo ministro sovietico, circondato dal seguito, si è raccolto in silenzio su una terrazza dalla quale, per tutto lo spazio che l'occhio poteva abbracciare, non si vedeva altro che il cielo. Proprio davanti a lui, in un rettangolo ordinato, le tombe dei quindicimila soldati francesi che a suo tempo era stato possibile identificare uno per uno. A poche centinaia di metri una bandiera tricolore sventolava lambendo le nuvole bassissime. Un primo ministro ha fatto eco, continuando, un'altra inimitabile, in qualche punto lontano, fra le croci.

« Las Cabezas », appartenente ad una personalità monarchica, il conte di Montarcor, Sarebbero state discusse la questione dinastica e quella relativa alla persona che secondo Franco, dovrebbe occupare il trono di Spagna alla morte del dittatore.

Si tratterebbe di Don Juan Carlos, di 22 anni, il quale dovrebbe divenire il primo monarca spagnolo dopo il peccato di D. Juan, anche se il padre, Don Juan di Borbone, non ha mai rinunciato al trono.

Le attuali trattative non tengono in alcun conto, come si vede, della volontà del popolo spagnolo.

Incontro Franco-Don Juan

MADRID, 29. - Franco e il conte di Barcellona, Don Juan, si sono incontrati nelle dimore di stamane in territorio spagnolo nella proprietà

certi principi del peronismo. Come si sa, il Partito comunista è stato colpito l'anno scorso dalle misure liberticide decretate da Frondizi su ispirazione dei circoli nordamericani e dei latifondisti argentini. Le organizzazioni peroniste sono state egualmente messe fuori legge, e non perché si siano voluti colpire i sostenitori della passata dittatura ma semplicemente perché al peronismo si richiama forze popolari che hanno lottato a fianco delle organizzazioni democratiche contro la politica di asservimento al capitale straniero e alle misure di austerità e di compressione del potere d'acquisto delle masse lavoratrici. In particolare sono stati colpiti i sindacati e i lavoratori. « Giustizialisti di sinistra », insieme naturalmente ai sindacati della sinistra operaia.

Queste forze - comuniste e peroniste - avevano lanciato nei giorni scorsi la parola d'ordine: « Andate tutti a votare ma votate scheda bianca ». E le schede bianche sono state ben due milioni e sessantatremila, più dei voti che sono stati riportati dal partito uscito vincitore dalla consultazione, il Partito radicale popolare, oppositore e rivale di Frondizi.

Ecco i risultati ufficiali delle elezioni: UCRP (Unione civica radicale popolare, di opposizione) voti 2.043.728 (19,2 per cento); Radicali intransigenti (governativa) voti 1.775.364; Conservatori, voti 748.774; Socialista (frazione di sinistra, voti 338.487; Democratico cristiani, voti 335.250; Socialdemocratici, voti 297.315; Democratici progressisti, voti 180.000; altri, voti 419.726, schede bianche, 2.064.838.

Secondo questi risultati, 192 seggi dell'Assemblea legislativa saranno ripartiti nel modo seguente: Radicali popolari (opposizione) 54 eletti, più 24 deputati già esistenti, totale 78 deputati (con un quoziente di 26 deputati); Radicali intransigenti (governativi), 43 eletti, più 65 deputati già esistenti, totale 108 deputati (perdita 25 deputati); Conservatori, 5 eletti, più un deputato già esistente, totale 6 deputati (guadagno 4 deputati).

CAMP DAVID

(Continuazione dalla 1. pagina) nico per prendere le necessarie disposizioni ». L'accordo per la moratoria volontaria, che si tradurrebbe in uno scambio di note o in dichiarazioni unilaterali, e quello per le ricerche comuni sono naturalmente subalterni alla firma di un trattato per il divieto parziale, firma che, dice la dichiarazione, dipende dalla soluzione di « un certo numero di importanti problemi precisi ». Il documento anglo-americano sottolinea, in particolare le questioni di « un adeguato numero di ispezioni in loco » (nei giorni scorsi si è detto che gli occidentali si propongono di chiedere che ve ne siano venti, anziché cinque, ogni anno), della composizione della commissione di controllo, del personale dei posti di controllo, delle votazioni e delle esplosioni per scopi pacifici.

Secondo gli osservatori, la durata della moratoria volontaria dovrebbe essere, anziché di quattro-cinque anni, di un anno o anche meno (tesis di Macmillan) e Domani, Eisenhower terrà un proposito su una conferenza stampa.

Anche oggi, dopo il colloquio di ieri durato cinque ore, Eisenhower e Macmillan hanno avuto colloqui sia da soli che con il vicepresidente Nixon, il segretario di Stato Herter ed esperti dei due Paesi. Sembra che sia stata discussa anche la questione dei rapporti fra il MEC e la piccola zona di libero scambio a proposito dei quali Macmillan sarebbe riuscito ad ottenere che gli Stati Uniti conservino una stretta neutralità fra i due blocchi economici che dividono l'Europa occidentale.

La sconfitta del presidente Frondizi

Vince l'opposizione argentina con 2.064.000 schede bianche

Le elezioni di domenica hanno provato la forza dei comunisti e dei sindacati che avevano dato la parola d'ordine: votare scheda bianca

BUENOS AIRES, 29. - Il ministro dell'interno argentino ha reso noto i risultati ufficiali delle elezioni parziali svoltesi domenica passata in Argentina per il rinnovo di una parte della Camera dei deputati e per la elezione di candidati a cariche minori. I risultati non solo confermano clamorosamente la sconfitta del partito di presidente Frondizi, ma indicano come grandi vincitori di questa competizione elettorale le forze che non avevano potuto presentare i propri candidati: vale a dire il Partito comunista e le organizzazioni che si ispirano a

Il delitto di Francoforte

Identificato l'assassino della ragazza Rosemarie

Secondo il procuratore Wolf, l'omicida è l'ex amico della mondana



FRANCOFORTE - Heinz Pohlmann nuovamente imputato dell'uccisione di Rosemarie Nitribitt. In un primo processo il Pohlmann venne scagionato dall'imputazione per insufficiente prova (Telefoto)

FRANCOFORTE, 29. - Il procuratore di Stato Heinz Wolf ha accusato il commesso viaggiatore Heinz Pohlmann di 38 anni, di aver assassinato e rapinato la famosa mondana Rosemarie Nitribitt.

Nell'appartamento, dopo il delitto, gli investigatori rinvennero centinaia di indirizzi di clienti - della mondana e le indagini vennero eseguite in numerosi paesi europei e d'oltretorre.

Più di trecento persone, tra cui importanti uomini di affari, vennero interrogate e le loro testimonianze riempirono un fascicolo di oltre tremila pagine. Esiste anche un diario della ragazza che però non è mai stato rivelato dalla polizia in quanto conterebbe fatti compromettenti su certi uomini politici e dell'alta finanza.

La bionda 26enne si era acquistata larga notorietà per la sua vita dissoluta e la sua eleganza. La si vedeva sfrecciare sovente nelle strade di Francoforte a bordo della sua « sport » del valore di due milioni e mezzo con indosso una lussuosa pelliccia di visone Pohlmann. L'amico della Nitribitt venne arrestato nel 1958 perché sospettato di essere l'autore del delitto, ma dieci mesi dopo la magistratura lo rimise in libertà perché non erano state trovate sufficienti prove a suo carico.

APPUNTI

Il « caso Seeböhm »

Dopo il caso Oberlander e il caso Globke, ecco, a Bonn, il caso Seeböhm. Parlando il 27 marzo a un raduno dell'Unione dei tedeschi del Sudeti, il ministro dei Trasporti della Bundesrepublik ha detto che « i tedeschi del Sudeti devono battersi per avere una patria, per il diritto di autodeterminazione, non soltanto nella loro terra, ma anche in tutti gli altri Paesi dell'Europa orientale che vivono sotto l'imperialismo bolscevico ».



Il ministro Seeböhm

domenica non sia un incidente oratorio, ma l'ultimo anello di una lunghissima catena. Due settimane fa, Die Zeit del 23 marzo e Der Spiegel del 23 marzo, hanno riportato degli ampi stralci di un discorso che Seeböhm ha pronunciato all'inizio del mese ad Amburgo, a una analogia « adunata » per sostenere che l'uccisione, il 4 marzo del 1919, di 54 tedeschi del Sudeti fu « l'inizio di una catena di avvenimenti che condussero allo scoppio della seconda guerra mondiale ».

Commento Der Spiegel: « I cecchi dunque, cioè le vittime, e non i Grossdeutsche di Hitler, furono la colpa della seconda guerra mondiale ». « E' ormai tutta una collezione di frasi del genere pronunciate dal ministro Seeböhm, il 28 aprile 1957 (citiamo dal quotidiano di Berlino ovest Tagesspiegel) disse: « In base al trattato bilaterale tra il Reich e la Cecoslovacchia, i Sudeti divennero un territorio indisciplinatamente tedesco. Per questa ragione consideriamo i Sudeti, in virtù del diritto internazionale, come un bene tedesco ». E cinque anni prima: « Non si può negare che quel che era tedesco è tedesco e sarà di nuovo tedesco, anche se non appartiene alla sovranità germanica tra il 1919 e il 1939 ».

Secondo le ultime informazioni la provincia del Capo è all'avanguardia del movimento africano. Anche qui, come in altre zone, si sono moltiplicate fabbriche e miniere della regione erano deserte; per tutta la notte nelle riserve e negli agglomerati negri della città sono arsi i falo che hanno già bruciato centinaia di migliaia di lasciapassare.

Saliti a mille i morti in Brasile per la rottura della diga di Oros

RIO DE JANEIRO, 29. - Solamente oggi sono state fornite notizie sulle spaventose conseguenze della rottura della diga di Oros in Brasile: oltre mille sono le persone uccise dalle acque che hanno invaso la regione. L'aschianante notizia è stata data oggi dal comandante della polizia di Fortaleza, capitale dello stato brasiliano di Ceara dove si trova la diga di Oros.

to a povere e la situazione è sempre più drammatica. Le acque dei fiumi e le piogge hanno allagato città e campagne ed hanno provocato la completa interruzione della unica arteria stradale che unisce Rio De Janeiro a Bahia e Recife.

Gli aerei e gli elicotteri della aviazione brasiliana, inviati per rifornire di viveri mediante paracadute i conducenti degli autocarri immobilizzati lungo la strada per Bahia, hanno ferito che in certi punti della

Nasser a Nuova Delhi

NUOVA DELHI, 29. - Nasser è giunto oggi a Nuova Delhi All'arrivo, egli è stato accolto dal premier indiano Nehru dal presidente Prasad e da una numerosa folla. Le strade della capitale erano adibite con bandiere dei due paesi mentre la stampa indiana del mattino ha dedicato ampi commenti alla visita del presidente egiziano.

Il servizio fotografico di GATE Via dei Taurini 6 - Roma